

SFOTESTRATO

ILDEBRANDO COCCONI.



Ocio !!! Ocio !!! Ociooooo !!!

— Rosalba, sughet j occ: n' è miga vera che la Cometta la farà scoppiar cme na bozia d' savon la nostra tera e che la genta la dovrà brusar;

n' è miga vera, lassa il d' cridar;

la Cometta l' è n' ombrà, un' aria alzata, un' gnet, un' fum qualunque che sarar al s' podrè senza sforz int na zupèra.

Rosalba, il passr te spaventat? no!

donca rida e fa cont che la covassa

che tutt il sir i vedd passar pr el srén,

la sia na passra ch' voia e pensa un po

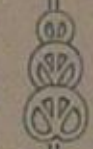
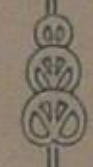
se in fonda in fonda è ben pr una ragassa

caragnar nota e di pr un pover osien. —

II.

— Miga dir dli sciochezzl, Battistén, se incoeu mi pianz n' è zà perché incontrar s' possa Teia e Cometta e che brusar s' vedda j omi co l' donit e col putten, a n' è miga per cost, credem: un spén mi gh'ò pianta int el coeur che suspirar di e nota a m'fa, che m'fa cridar cridar e la me vitta al muda int un gran vien. L' è dodes mes, incoeu, l' è dodes mes che i me moros in Sguitzra l' è scappà piantandem con un fieu, trida, poverètt, e l' è trei stimant che la tossa, d' pes, el me bel puttén la m' a fogà e adess l' è là, sotera, a la Villetta! —

GIOVANNI CASALINI.



Poeta da mazzel, l'incressa forsi d'aret veder più? Giovannh, fatt coragg: cavi el cappel! ...



LA COMETA E LA COA

Slavolta che gh' è in ziro la cometa ghe vorave! un soneto co la coa: ma — no serve che un' altra el ghe ne metta, i me dise storia, basta la soa. —

E proprio al vostro pòvaro poeta

che i ghe lo vegna a dir no la ghe broa:

più de quella che adess in ciel sgambela,

st' altra sul mondo serve ben da scoa!

So' contento de averla e me la tegno.

Caspià! Ancio che xe certo e sicuro

che la coa xe un slusor, che la xe un segno

de un còrer grande in te i gran spazi in cielo,

matò saria, per la mia coa lo zuro,

chi ghe volesse dar el bufonelo.

L. DE GIORGI.

broa: scotta; - scoa: scopa; - ancio: oggi; - dar el bufonelo: sberfare.

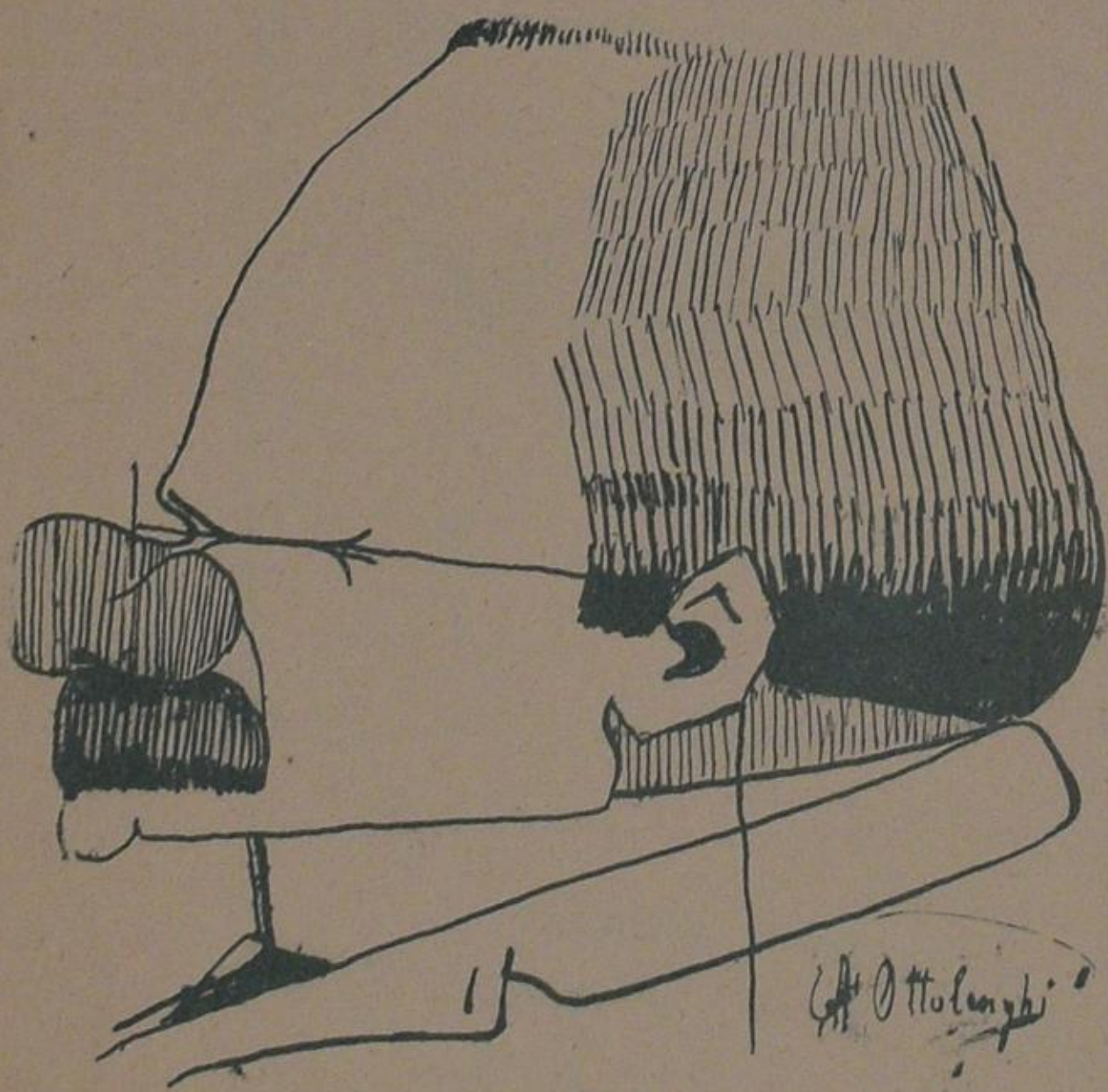


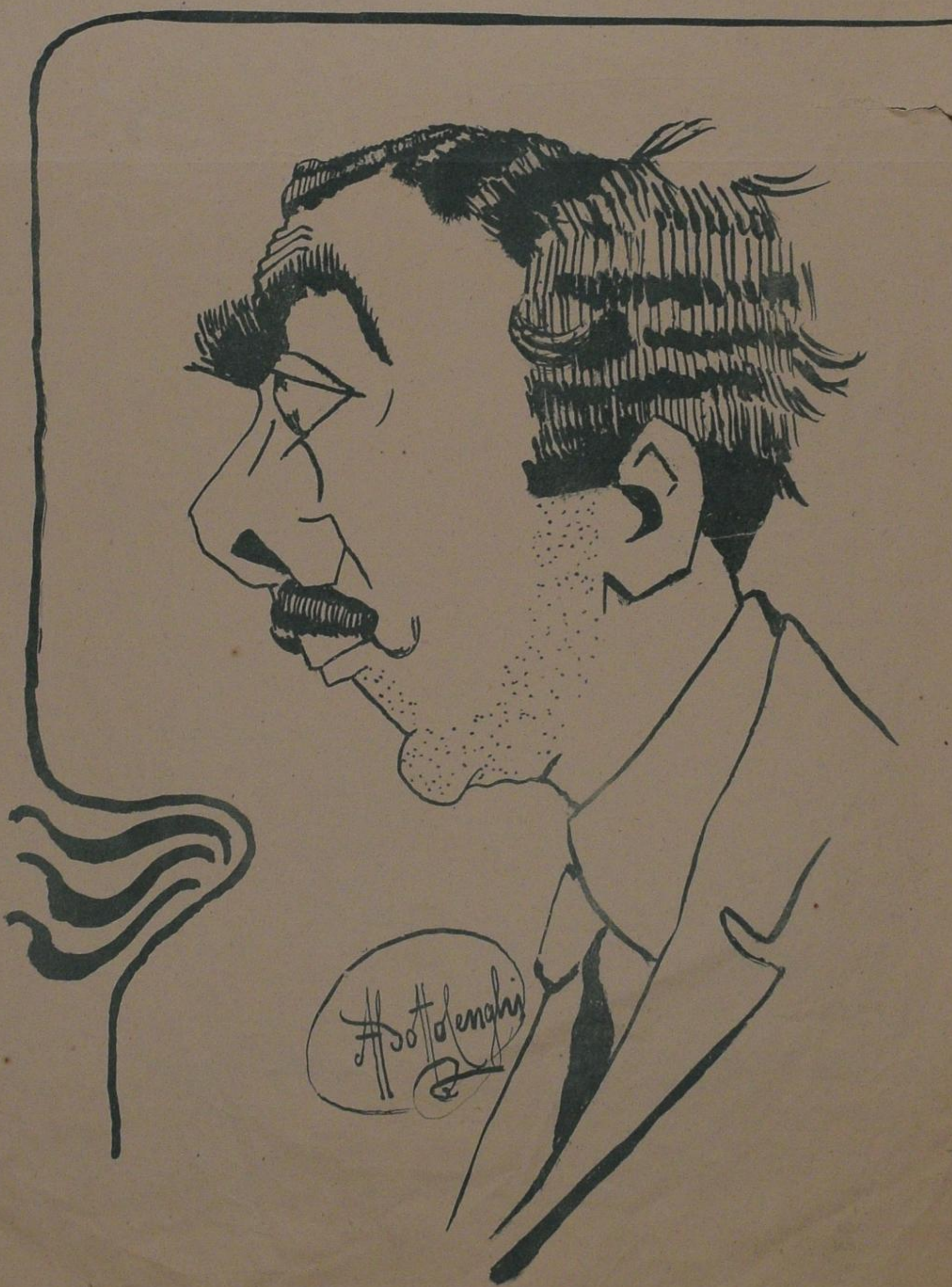
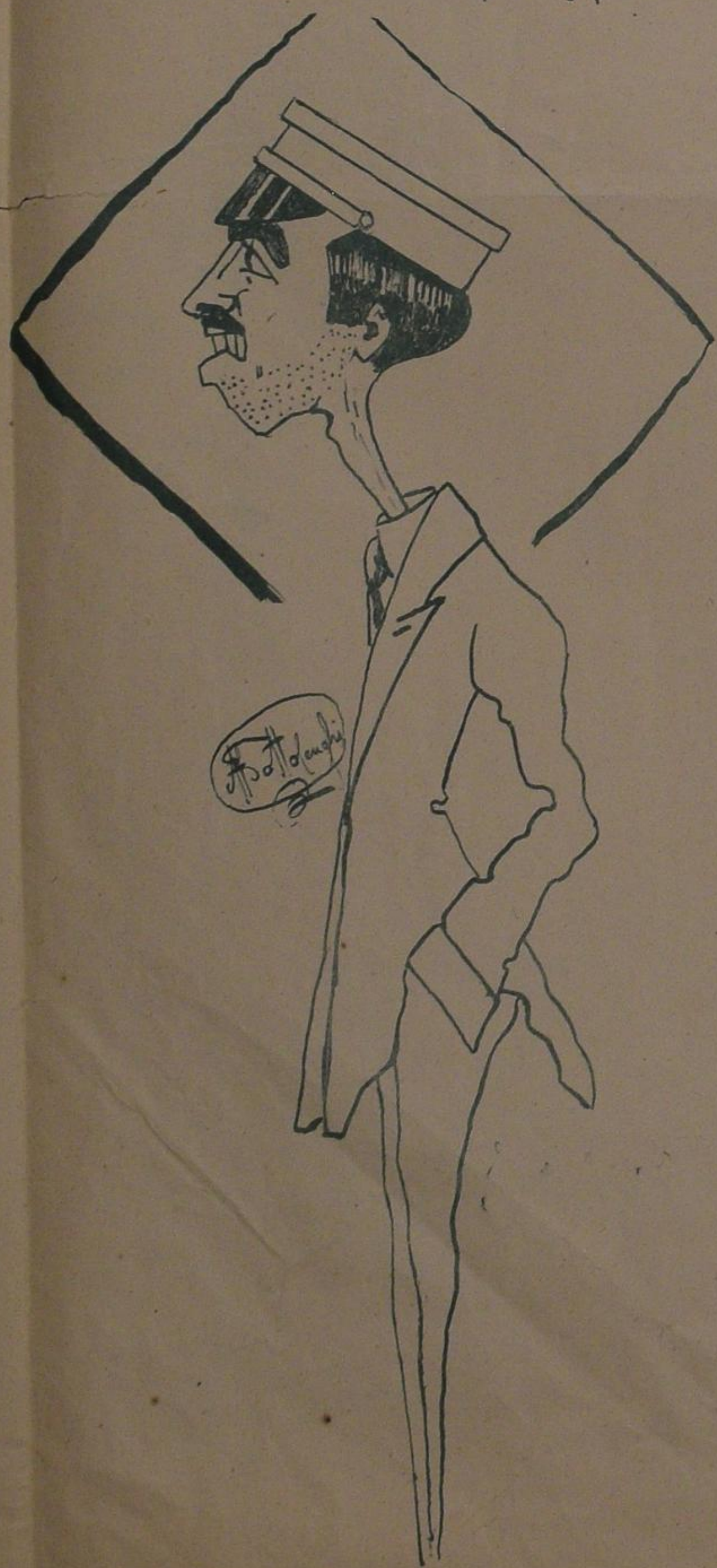
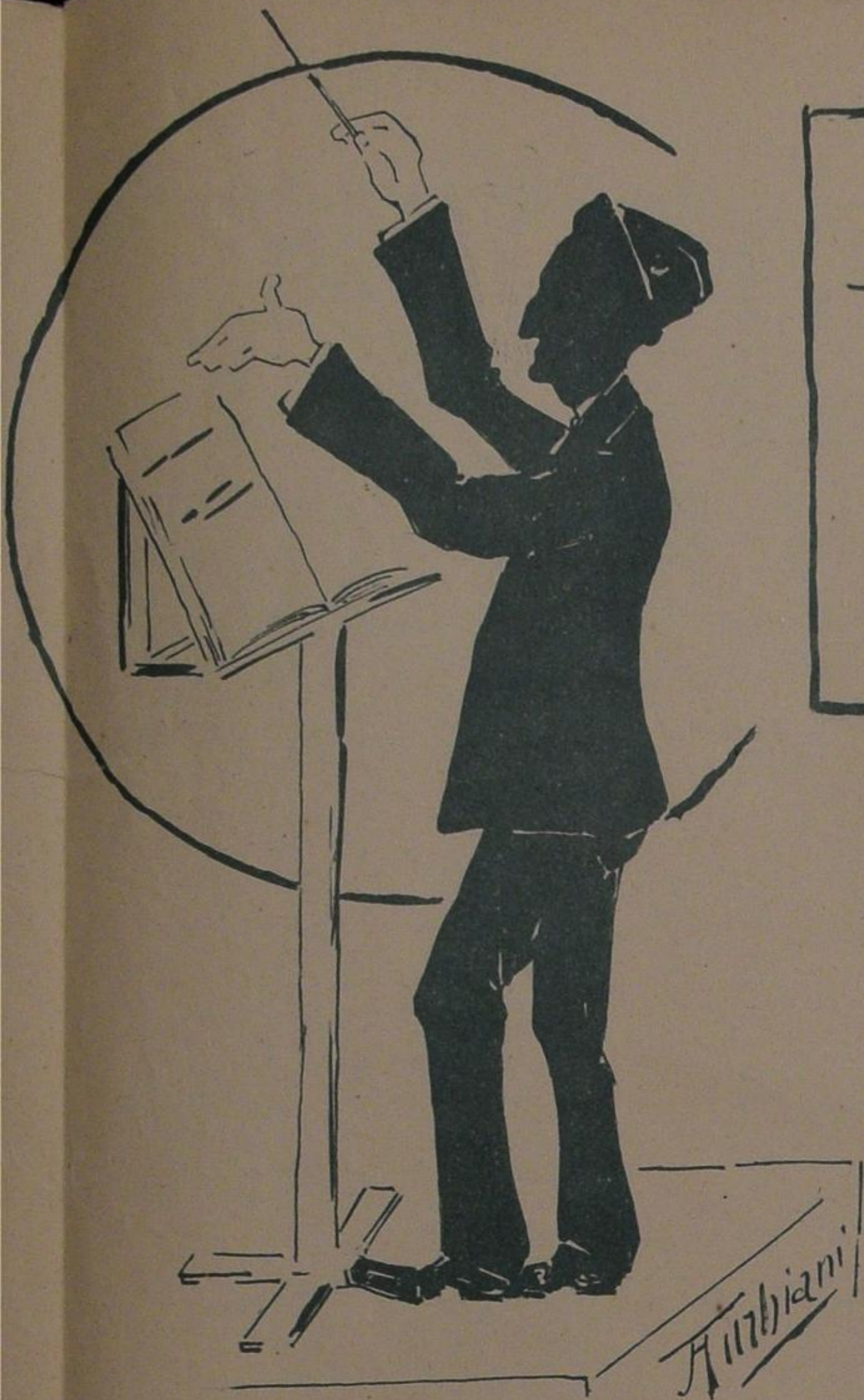
Dante un nas al gh' a dà fatt a rampèn
e in Poesia lu' l' scriveva nota e di,
l' è n' avocat cme va, suill cme n' l;
indvinari chi l' è guardandel ben.



Così chi l' è l' brav Moisés, dritto e sincero,
al par un stòrel quand al becca i per.









Donca, pensèma ben: a j a cavemmia
i colonot dila Piazza o gh'i a lassemmia ?..

.. GLI IDEALI ..

MONOLOGO

GLI IDEALI! Per vero, l'argomento sarebbe un po' troppo azzardato e vasto, nè varrebbe arte di buono spirito od arte di parola a render per lo meno... le regole di scuola. Entro lanciarsi ai turbini dell'idea e dell'idea, cercare al cor la immagine che lo entusiasma e bea, e dalle fronti vergini strappare la scintilla che di smaglianti larve lampeggia e vi sfavilla, volar coi canti al seguito dei sogni del poeta, e di mill' anime intendere l'anelito e la mèta, e nei fulgenti amplessi dello spirito e del mondo segnar l'orma ineffabile d'un ideal fecondo, udirlci carissime, son tutte cose belle, bellissime, degnissime di portarsi alle stelle, ma che a me già non tolgono il gusto ben ingrato di correre il pericolo... di sentirmi fischio. Ma giunto è l'orso in piazza; cioè... io, son giunto in scena: se d'ideali trattasi, balliam!... ne val pena. E, per rispetto solito al sesso più gentile, dall'ideal comincio di... sesso femminile. E per l'appunto — è giusto? — dai sogni più dorati, dalle fantasme liete dei cuori innamorati, dal sussulto primiero di giovinezza e amore, dal bacio pio e lunghissimo del sedicenne ardore, quando ogni zolla ha fiori, ed oggi fior profumi, quando giù al divorano migliaia di volumi, e dall'aure, dal cielo, dagli astri innumerali, si cercano poeti, si cercano soldati, e cingonsi, nei sogni, del vento degli allori e prenci e cavalieri, e vati e trovatori, senza badar che spesso dalle parvenze aurate le pacifiche tegole... in merli son cambiate, e nelle balde immagini del desire divino tramutasi in castello... financo un abbaio. Ma quando poi s'approssima (orrore!) la trentina, e ancor nessuno eroe a voi, dama s'inchina, sotto gli impulsi vivi d'amplessi... più reali, allora, via! più l'anima larsi un po' più cortese, se non a un paladino, dar la caccia a un borghese; e se di voi nel canti poeta alcun non narra, ebbene, per la lira... s'accetti una chitarra. Di giorno far le calza, fantasticar di notte: lasciate a parte Orlando, sposarsi Don Chisciotte. E poi allora comincia l'alto ideal di madre. Dar luce a un bimbo! e crescerlo a esempio, è ver? del padre! e rimirarlo tener! e vegliar pia e intento, se giama! del materno latte desto lo tenti... E vecchia, fatta nonna, dai nipoti attornata,

commossa, incontro al petto, stringete la nidiata... senza badar che in tasca van cacciando i diti, e mentre il baciato, vi rubano i quattrini. C'è poi anche da trovare per le figlie il marito... Affar faticosissimo, delicato e sgradito. Ci vuole molta buona volontà ed esperienza; si deve uscire, è vero? con certa convenienza! E subito l'espellono dai teneri ideali, due classi intere (ah, strazio!) studenti ed ufficiali! — Signore, la s'accomodi, se non le spiace... — Grazie! — Impiegato? — Impiegato! — Nelle gravi disgrazie che colgono la vita si spesse e si crudeli, avere un pan sicuro c'è da incensarne i cieli! — Quando c'è un pan sicuro — incalza aller la figlia, — è dover d'onest'uomo crearsi una famiglia. — È dover d'onest'uomo! — qui replica la mamma, mentre già del *trovato* il cuore vola in fiamma; e così su due piedi, e due « sta ben » scambiati il sono uomo e donna li fatti fidanzati: salvo però a cascare ogni illusione di botto: egli è impiegato, certo!... ma al botteghin del lotto. A proposito adunque degli impiegati è... affini, agli ideali veniamo, che direm... mascholini. Passo perciò su quelli che direm di *mestiere*: un perfetto che strugge spacciarsi da leggersi; maestri patentati pel grado più inferiore, che gonfiano sentendo: — Buon giorno, professore! — e grassa pizzicagnoli sognanti i giorni interi, se mal tra capo e collo li fanno cavalieri; o un furbo che, insieme pratico di piazza e di sagrato, smanioso di far numero, si porta a deputato. Restringiamoci a campo più stretto e limitato, ai casi che non escono dall'ordine privato; e appunto perchè sono dell'uso più abituale, troveranno in voi tutti... riscontro materiale. Quegli ideali, a esempio, che, al giovanile ardore, cingon la mente inconscia di spiritual splendore; e sovra i sogni ambiti, sulle speranze amate piovon la rugiada di gioie inenarrate; e piena il cor di fascino, piena d'amor la mente, dal sindaco trascinati la gioventù morente, e nei gaudi celesti dell'anime calde e anele sorridono gl'incanti della luna di miele. Ma... poscia... adagio... adagio... di desiderii ignoti, di volontà stranissime, di stramassimi voti, fermentano (è poi male?) s'accendono le spose; e il marito, a serbare dell'imeneo le rose, e sudà, « gobba, si bacera sui banchi e fra scattali, a stento puntellandosi, se cascan, gli ideali: la sposa (è tanto bella!) al travaglio patito risponde comandando nuovissimo un vestito: lui la schiena si rompe, lei marmocchi — gli dona; il marito fallisce, ed essa... lo incorona. Ma spesso di quel fremito che affascina la mente, nel dischiudersi primo d'un'anima fervente, spesso le carte sporca, e le carte sporcate escono in faccia al pubblico in edizioni... dorate; e in vergini, sognanti (ben s'intende!) un marito, di conoscere il bardo risvegliasi il profumo: senza pensar che d'aria non vivono oggi i vati: Petrarca, Ariosto e Tasso sarebbero... spostati, e Dante, se volesse, procurarsi quattrini, farebbe, sì, *commedie*, ma sol... per burattini. Quando dai cieli scende il poeta alla pancia, per un sonetto accetta... uno scudo... di mancia! Se i bisogni s'accrescono, e te lo fanno lasso, pianta le blonde vergini, pianta le Laure in asso; stringendolo d'accosto del creditor le note, preferisce una vecchia, e sposasi la dote. Però, via, conveniamone: parlando di ideali, gli asini che somigliano non sono tutti uguali; e se si curva e striscia un menestrel venduto sotto la fame o dietro qualche vile tributo, contro l'infamia triste contro l'infamia vieta s'innalza audace e libera la voce del poeta: strappa gli incensi agli idoli, frange le glorie vane; altri di Dio le laudi, chiede il vate le umane; fugga altri dai cimenti, ei desta pugne ed ire; altri al passato aneli, ei canta l'avvenire. Pieno di fiamme il guardo, pieno di fede il cuore, all'infinito ei leva l'innio che mal non muore; nell'anima, del nune antico la scintilla ei sente che nel verso balza, risplende e orilla; e tra' fantasmi d'oro che cingono la mente, tra le larve raggianti nell'estro suo fremente, ei s'alza, ei s'alza il vate, per cieli più sereni, dove di bianche immagini son l'aure e gli astri pieni; dove al sussurro mite de' lauri e degli abeti passeggiano le fate e sognano i poeti; dove di Faust la gloria dell'avvenir sognato grandeggia nel miraggio d'un mondo rinnovato; dove di luce e fiamme più l'orizzonte splende e di fantasmi e sogni più l'etere s'accende; e negli immensi effluvi de' fiori smaglianti, ne' cantici confusi de' bardi e degli amanti, dell'ampio delle stelle nel diffuso splendore più fulgide sorridono ed Arte e Gloria e Amore!...

ALBERTO LISONI.



NOVA TUA D'ANGELICA

